

La costruzione delle ance doppie

per le zampogne e le ciaramelle molisane*

Mauro Gioielli

L'ancia è il dispositivo sonoro caratteristico di alcuni strumenti musicali a fiato. Tale dispositivo è fondamentale per lo strumento che lo usa, e ciò vale anche per le zampogne e le ciaramelle della tradizione popolare molisana, che affidano la loro sonorità proprio alle ance (doppie), fabbricate con antiche tecniche artigianali. La scelta e la stagionatura dei materiali, la lavorazione e la legatura delle canne (arundo), debbono essere condotte con passione e perizia, in una sequenza di operazioni che rendono la costruzione delle ance un autentico rituale, che non è semplice procedimento di produzione.

L'ancia

Si qualifica come ancia il dispositivo sonoro di alcuni aerofoni, consistente in una o due sottili linguette di canna, legno o metallo che, poste all'imboccatura di un tubo, vengono messe in rapidissima vibrazione sotto la sollecitazione di un flusso forzato di aria, in modo tale da chiudere ed aprire, con la medesima frequenza, l'imboccatura del tubo,¹ comunicando la vibrazione stessa alla colonna d'aria interna, che risuona.

L'ancia può essere *semplice* o *doppia*, *battente* o *libera*, *interna* o *esterna*.²

1. L'ancia si dice *semplice* quando è formata da un'unica linguetta – libera ad una estremità e fissa all'altra – che vibra pro-

ducendo suono. Quella *doppia*, invece, è costituita da due linguette appaiate e contrapposte. L'ancia semplice è quella del clarinetto, doppia quella dell'oboe.

2. L'ancia si dice *battente* se la vibrazione con la quale la linguetta produce suono è data dallo sbattere contro un'altra linguetta, o comunque contro un corpo solido. È *libera* quando, invece, emette suono vibrando da sé stessa. L'ancia battente è largamente presente negli strumenti etnici ed antichi. Quella libera è usata su taluni strumenti – anche moderni o relativamente recenti – che sono entrati a far parte dell'uso popolare (organetto, fisarmonica).

3. È, inoltre, detta *interna* l'ancia che si trova dentro lo strumento o totalmente inserita nella imboccatura posta all'estre-

* Questo articolo fu stampato, col titolo *La costruzione artigianale delle ance doppie*, sulla rivista «Isernia», periodico della Camera di Commercio I.A.A. di Isernia, anno I, n. 3, settembre 1989. Su richiesta di vari abbonati ad *Utricolus*, lo si ristampa, avvisando che l'articolo venne redatto ben prima che prendesse piede l'uso di montare sulle zampogne molisane le ance in plastica, che stanno pian piano soppiantando quelle tradizionali di canna. Va aggiunto che due dei vecchi costruttori scapolesi citati nell'articolo, cioè Ettore Di Fiore (m. 1996) e Palmerino Caccia (m. 1991), sono nel frattempo scomparsi. Colgo l'occasione per ricordare soprattutto Caccia, il quale fu la "fonte" a cui attinsi gran parte delle notizie qui riportate e che, prima che questo scritto passasse alle stampe, volle verificarne i contenuti avallandone la veridicità.

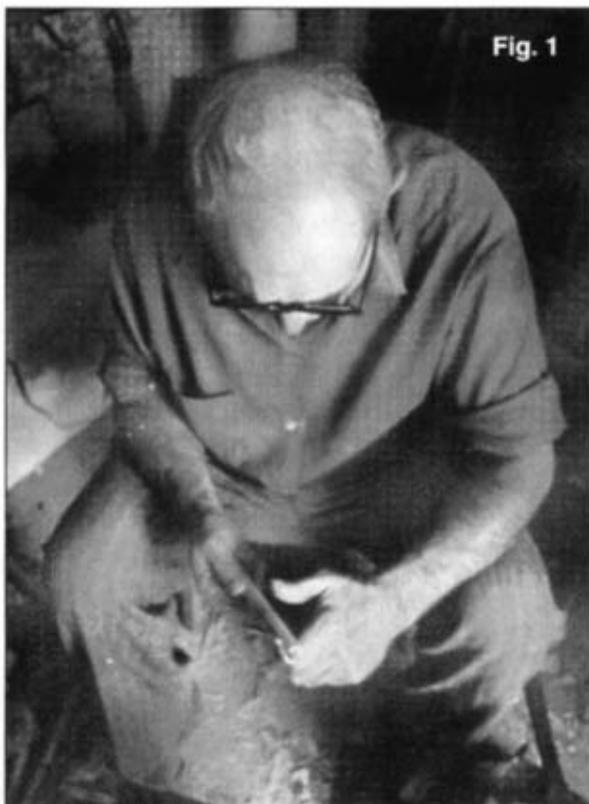
¹ Nel caso di un organetto (o strumenti simili: fisarmonica, armonica a bocca, ecc.), il tubo è sostituito da una scatola di risonanza.

² Cfr. *La Nuova Enciclopedia della Musica Garzanti*, Milano 1988⁸³, ad vocem. Si veda pure M. GIOIELLI, *La zampogna molisana*, 3^a ed., Isernia 1981.

mità della canna sonora.³ È *esterna* quella messa a diretto contatto con le labbra del suonatore o che viene tenuta, tutta o in parte, dentro la cavità orale al momento di soffiare l'aria. Esterne sono le ance montate sulla ciaramella; interne quelle usate per la zampogna.

L'ancia per zampogna molisana

Si è concordi nel ritenere l'ancia la vera anima della zampogna, la parte più delicata dello strumento, il segreto per il suonatore.⁴ Ogni costruttore e musicista sa di



Gerardo Guatieri

dover dare grande importanza all'ancia, alla sua fabbricazione, al suo uso ed alla sua conservazione.⁵

Nelle zampogne costruite a Scapoli le ance sono sempre: *doppie, battenti, interne*.

Ogni canna sonora della zampogna monta una propria ancia, che varia per dimensioni. Pertanto, il set di ance sarà composto da tre di esse (quattro nel caso, raro per le zampogne molisane, di uno strumento con due bordoni sonori), differenti soprattutto per lunghezza [fig. 15].

Nel gergo dei costruttori e suonatori tradizionali, il set completo di ance per zampogna è detto *pariglia*, benché questo vocabolo dialettale significhi "paio" e non indichi certo il numero tre, che è quello reale dell'intero set.

La singola ancia, invece, è detta *canna o cannuccia*.

I costruttori di ance nel Molise sono solo tre: Gerardo Guatieri, Ettore Di Fiore e Palmerino Caccia.⁶ Lavorano tutti nella borgata Fontecostanza di Scapoli. I primi due sono costruttori di zampogne e fabbricano le ance da montare sugli strumenti da essi prodotti. Il terzo, invece, costruisce solo ance. *Zi' Palmerine* (come viene amichevolmente chiamato Caccia dai suonatori tradizionali di Scapoli e Castelnuovo a Volturmo) si è specializzato in tale operazione, raggiungendo un livello altissimo.

³ Così come accade per tutti gli strumenti che usano questo particolare dispositivo, anche l'ancia della zampogna non fa corpo unico con il resto dello strumento, ma è separata ed infilata nella canna di risonanza. Questo consente la facile sostituzione dell'ancia (molto deteriorabile) e permette la perfetta intonazione, regolando la profondità d'inserimento nell'imbocatura.

⁴ Cfr. M. GIOIELLI, *op. cit.* (il capitolo intitolato *L'ancia, anima dello strumento*).

⁵ Ciò, per il vero, vale per tutti gli strumenti musicali (specie quelli d'uso popolare) che utilizzano il dispositivo dell'ancia. La ciaramella, ad esempio, incontra quasi tutti gli stessi problemi relativi all'ancia che ha pure la zampogna.

⁶ Dopo la stesura di questo articolo [1989], altri si sono dedicati alla fabbricazione delle ance. Tra essi, segnalo Enzo Miniscalco di Castelnuovo a Volturmo (Isernia).

Materiali

Il materiale usato per la fabbricazione delle ance per le zampogne e le ciaramelle di Scapoli è la semplice canna (canna gentile, canna domestica), cioè piante di *arundo donax*.⁷ La canna destinata alla costruzione dell'ancia viene solitamente raccolta da ciascun costruttore in un luogo prestabilito (quasi sempre il medesimo) e ritenuto "fertile" per le canne buone. Per quanto fatto conoscere dagli artigiani scapolesi, sono luoghi che si trovano sulle coste del mare.⁸ Infatti, tali canne vengono dette *marine*.

Le piante da usare vengono raccolte in precisi periodi dell'anno.

Il costruttore Gerardo Guatieri, ogni anno scende da Scapoli verso le rive tirreniche del Lazio, per andare a rifornirsi delle giuste piante che egli afferma di trovare, non senza difficoltà, in un posto che vuole tenere segreto, ma che ha confessato essere tra Formia e Terracina. A suo dire le canne "tirreniche" sono migliori di quelle "adriatiche", perché più elastiche e resistenti. Quindi, più adatte alla fabbricazione e all'uso musicale.

Palmerino Caccia, invece, asserisce che non vi sono differenze sostanziali tra le diverse canne marine. Tuttavia la zona pre-

cisa dove egli preleva le piante da usare è anch'essa sul Tirreno. È la pianura di Sant'Agostino, presso i lidi di Sperlonga, dove regolarmente si reca a fare provviste.

Secondo la convinzione dei costruttori di Scapoli, la canna cresciuta sulla riva marina riesce ad essere più impermeabile di quella nata in zone lontane dal mare. Essa dovrebbe assorbire meno la saliva del suonatore e, quindi, risultare più resistente alla otturazione che si verifica quando le due linguette dell'ancia, troppo inumidite, tendono ad attaccarsi l'una all'altra, chiudendosi e non permettendo l'ingresso dell'aria soffiata, ovvero permettendolo in modo irregolare.

La stagionatura

Le piante di *arundo donax* hanno bisogno di una adeguata stagionatura prima d'essere usate. Gerardo Guatieri tiene le canne raccolte (in gran quantità) in un capanno sito alle spalle della bottega artigiana dove costruisce le zampogne. Le canne, abbastanza protette dal sole e dalla pioggia, sono, comunque, esposte ai venti e all'aria. Caccia, invece, fa stagionare le canne che serviranno alla fabbricazione delle ance soprattutto nei mesi estivi, attra-

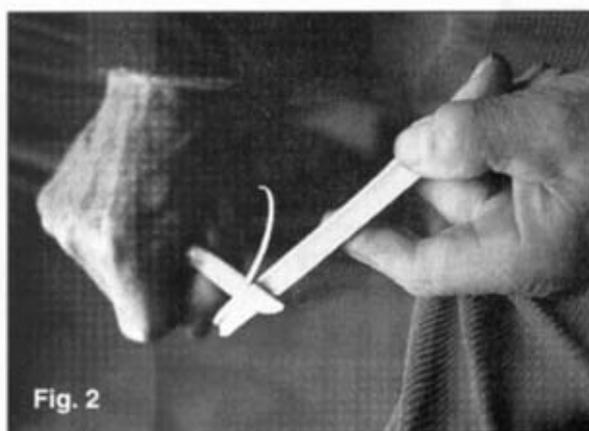


Fig. 2

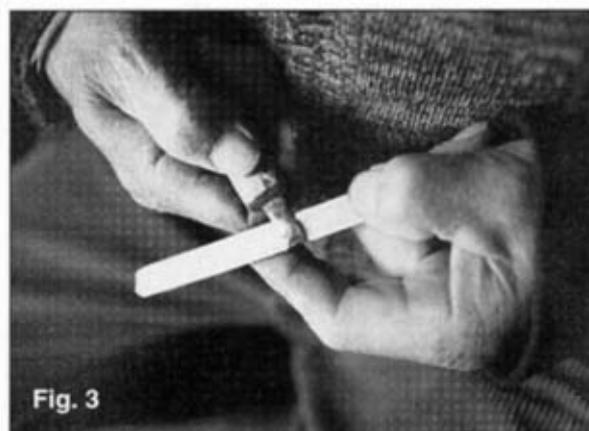


Fig. 3

⁷ Molto raramente sono stati usati esemplari di *arundo pliniana*.

⁸ Palmerino Caccia mi ha confidato che in un periodo in cui non poteva spostarsi da Scapoli ha provato ad usare, con buoni risultati, delle canne non marine ma di zona collinare che un suo figlio gli portava dal vicino comune di Pozzilli, e che raccoglieva su un terreno estremamente secco, con forte presenza di pietre focaie.



verso l'effetto principale del caldo, tenendole in un posto chiuso. Entrambi i metodi sono validi, per cui si deve constatare che la stagionatura delle canne per ancia avviene in locale ombrato, con atmosfera calda (*essiccazione*) e/o con deposito in luogo areato (*ventilazione*).

Diverse e discordanti sono le opinioni dei costruttori sui tempi della stagionatura. Si prediligono periodi variabili. Caccia asserisce che è sufficiente una stagionatura con media ottimale di 8-9 mesi. Guatieri, invece, è sempre stato perentorio nel dire che occorrono almeno due anni per avere una canna stagionata a dovere. È comunque certo che gli artigiani di Scapoli prelevano le canne per le ance dai punti di raccolta (Tirreno laziale) nei primi mesi dell'anno (preferibilmente febbraio) e ciò sembra essere legato al fatto che tali canne divengono stagionate al punto giusto verso la fine di novembre, epoca in cui, con l'approssimarsi del Natale (il Natale dello stesso anno di raccolta nel caso di Caccia che fa stagionare le canne circa 9 mesi; il Natale dell'anno successivo nel caso di

Guatieri che asserisce di far stagionare le canne per quasi due anni) essi hanno bisogno di un grandissimo numero di ance da vendere agli zampognari che si apprestano a partire per effettuare le novene e le questue natalizie.

Il reperimento di buone ance è molto importante per il suonatore.⁹ L'ancia è elemento essenziale per il funzionamento della zampogna. Agendo sull'ancia, con piccole ma efficaci operazioni, è possibile influenzare sensibilmente l'accordatura dello strumento e la qualità del suono. Basta il semplice spostamento delle ance in basso o in alto nei punti di applicazione sulle canne sonore (*chanters* e *bordoni*),



Palmerino Caccia

⁹ Non è agevole per i suonatori che risiedono in località lontane da Scapoli ottenere ance per i propri strumenti, sia in ragione del fatto che il loro numero, negli ultimi anni, tende a salire e quello dei costruttori rimane identico (ove anche non diminuisca in futuro) e sia perché il farsi arrivare da Scapoli (per posta o tramite amici) le ance nuove non è cosa semplice né comoda. È spesso successo in passato che musicisti di zone lontane abbiano acquistato zampogne di Scapoli per imparare a suonarle. Essi hanno avuto un problema irrisolvibile: procacciarsi regolarmente nuove ance per sostituire quelle vecchie e deteriorate. Dato per scontata la difficoltà di costruirsi le ance da soli, essi potevano solo richiederle ai costruttori, ma alla lunga questa dipendenza li ha scoraggiati, portandoli ad abbandonare lo strumento.

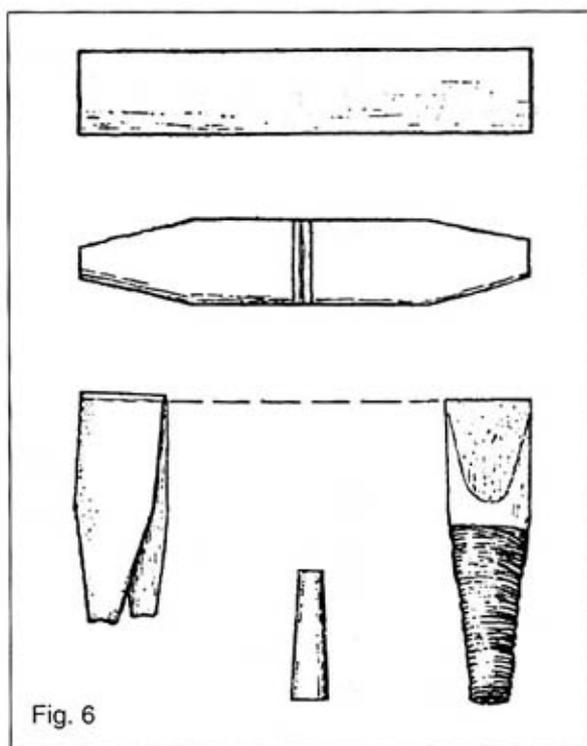


Fig. 6
Schema di costruzione dell'ancia doppia (Baines 1960)

l'affinarle fino a renderle quasi trasparenti, tagliarle in punta per accorciarle [fig. 10] e altri vari accorgimenti per variare il tono delle canne e ottenere una precisa intonazione dello strumento. Ma con tutte queste manipolazioni le ance si indeboliscono e si spaccano, così che ne occorrono di nuove abbastanza spesso.

Occorre buona pratica e molta pazienza per costruire l'ancia. L'operazione che ho



Fig. 7

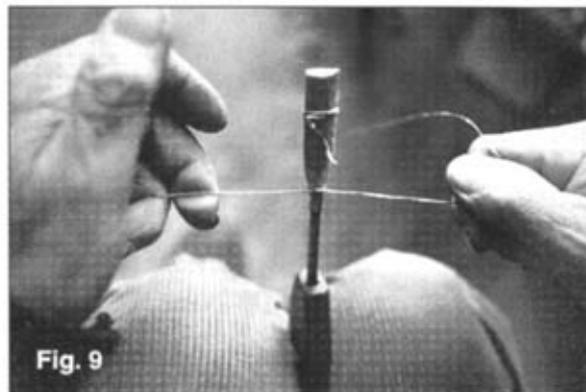
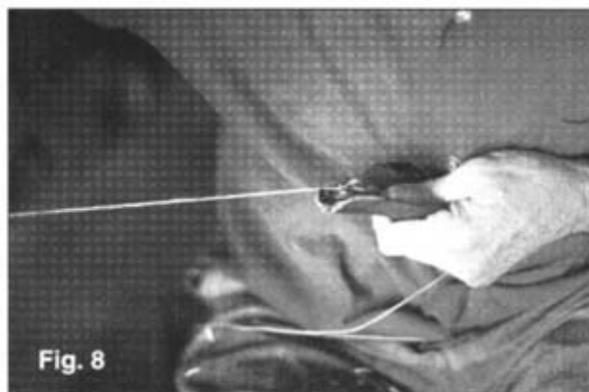
più volte visto fare dai fabbricanti di Scapoli esula dalla semplice costruzione e attività artigianale per divenire vero e proprio rito, nel quale mani espertissime ripetono, in una sorta di arcano cerimoniale, movimenti estremamente precisi.

La costruzione

La prima operazione è la selezione del materiale. Si prende una canna giustamente stagionata, che viene misurata tra gli internodi (le parti segmentate della canna, lì dove si restringe verso l'interno; il "nodo" della canna, in gergo popolare, è detto *occhio*). Si ha cura di cercare uno spazio internodale abbastanza lungo, per ottenere ance di misura adeguata. È bene che le ance appena costruite risultino leggermente più lunghe del necessario, così da essere più facilmente adattate ed accomodate ai fini dell'accordatura dello strumento. Staccato questo pezzo di canna dal resto del fusto incidendo col coltello, il costruttore deve lavorare per ricavare la *lamella* della giusta dimensione (un po' più del doppio della lunghezza dell'ancia che si vuole costruire) e della larghezza necessaria.

Per ottenere la lamella (che darà vita alle *palette*, cioè le due facce battenti dell'ancia: dette anche *linguette*) viene diviso longitudinalmente il pezzo di canna [fig. 1] in due o tre sezioni pressoché uguali. La parte migliore tra quelle ottenute viene rifinita "a coltello" [fig. 2] e poi ripulita con l'asportazione della pellicola interna, scavando "a tegola", togliendo le fibre inutili con una lama ricurva [fig. 3], un arnese detto in gergo dialettale *'ncavatturo*,¹⁰ cioè incavatore. La pulitura viene poi rifinita con della carta abrasiva ed il brandello pulito viene successivamente diviso [fig. 4] in due parti uguali (*palette*, *linguette*) che, dopo la preparazione di un

¹⁰ Questo è il nome che gli ha dato Guatieri. Caccia, invece, chiama lo stesso arnese *carratturo*.



particolare cilindro di latta, saranno appaiate tra loro, per le facce interne [fig. 5], intorno al cilindro stesso. Tale pezzo di metallo¹¹ troverà posto in un “locale” appositamente preparato alla base delle due linguette [fig. 7]. Esse, infatti, vengono tagliate nella parte bassa che diviene appuntita e consente la perfetta applicazione del cilindro. A questo punto si prepara il cilindro di latta – detto, nel vocabolario dei costruttori, *ramaruolo* – da porre alla base a punta dell’ancia. Il *ramaruolo* viene costruito arrotolando, con alcuni colpi di martello, il ritaglio di latta utile attorno al “becco” di un particolare utensile, sul quale viene forzato a piegarsi fino a formare un cilindretto (con diametro di base di circa 4 mm) che resta dissaldato. Il becco, nella zona vicina al manico, ha profilo ovale e non tondo, così da dare profilo ovale a quella parte del *ramaruolo* che sarà infilata tra le linguette di canna dell’ancia, la quale, verso l’alto, ha una forma abbastanza piatta. Il cilindro, pertanto, si adatterà perfettamente alla sagoma interna dell’ancia.

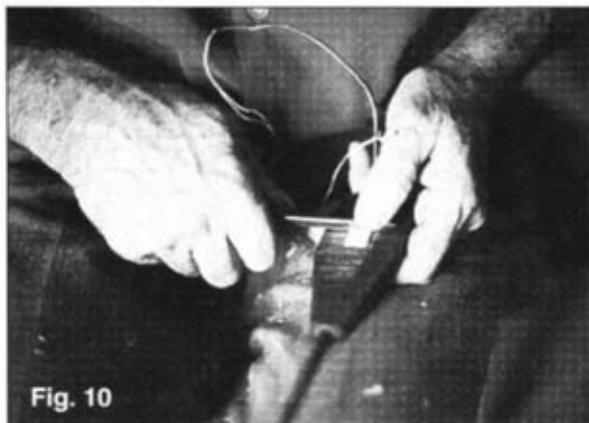
I becchi usati per dare forma al *ramaruolo* sono di due tipi, con taglia diversa. Quello più largo si usa per la costruzione del cilindro delle ance della ciaramella, quello più stretto per tutte le ance della zampogna. D’ora in poi, durante tutte le

successive operazioni di costruzione, il *ramaruolo* resterà sempre infilato nel becco del punteruolo, che viene tenuto ben fermo tra le gambe del costruttore in modo da facilitare la legatura dello spago, che sarà una delle prossime fasi di fabbricazione [fig. 9]. Predisposto il cilindro, si riprendono le due linguette prima approntate che vengono accostate tra loro inserendo il tubicino di latta nella loro parte inferiore (quella a punta). Le due linguette vengono tenute strette intorno al *ramaruolo* con un “fermo” effettuato legando un po’ di spago intorno all’ancia che si sta approntando. Con una ulteriore operazione si bagna nell’acqua la canna per ammorbidirla e renderla più elastica alla *legatura* che si andrà a eseguire. La delicata operazione della legatura consiste nell’avvolgimento di uno spago impeciato per la fissazione delle palette tra di loro. La tecnica della legatura è molto particolare, e questa fase è fondamentale per la fabbricazione di una buona ancia.

La legatura

La prima operazione è l’impeciamento del filo [fig. 8]. Presa la pece occorrente, la si tiene sopra un pezzo di cuoio su cui si fa scorrere dello spago sottile.¹² Lo spago si

¹¹ Il metallo è quasi sempre recuperato da una qualunque scatola di latta; che poteva contenere biscotti, pomodori pelati, caramelle, o altra roba d’uso comune.



impregna così di pece e viene, quindi, stretto intorno alla canna in un andamento (dal basso verso l'alto) che procura una caratteristica legatura "a treccia". Spago¹³ e pece formano un impasto che, oltre ad avere la funzione di tenere unite le linguette, serve a garantire la tenuta d'aria una volta che si sofferà nell'ancia. Si taglia il pezzo occorrente¹⁴ e poi lo si piega in due, in modo da avere una corda formata da due brandelli di spago. Il filo ha così raddoppiato il suo spessore iniziale.¹⁵ La cordicella viene stretta, quasi a metà della sua estensione, attorno alle linguette con il cilindro all'interno, e si procede alla legatura avvolgendo i due capi del filo con rotazione contraria intorno alle palette, procedendo verso l'alto fino ad un punto preciso che corrisponde ad un cm oltre il termine superiore del ramaruolo. Si fa compiere un giro al capo sinistro ed uno a

quello destro in modo che i due si serrino a vicenda ad ogni giro successivo, aiutati anche dalla pece che fa aderire perfettamente lo spago. Arrivati laddove le palette sono state assottigliate (spuntate) e appiattite si annoda uno dei capi del filo (quello più corto rimasto) e l'altro viene ricondotto verso il basso con un giro "a chiocciola" (di ampia spirale) fino al punto dov'è rimasta scoperta ancora la parte finale dell'ancia. Poi si copre anche quest'ultimo tratto (soprattutto per rifinire perfettamente la zona che dovrà essere inserita nelle canne sonore) coprendo il capo annodato del primo filo e rendendo perfettamente circolare la base dell'ancia.

A questo punto l'ancia va provata sulla canna sonora per la quale è stata costruita. L'ancia nuova, al primo uso, risulta abbastanza *tosta* ("dura", quando è più difficile farla vibrare e suonare) così deve essere ulteriormente assottigliata e affinata, laddove entrerà l'aria insufflata, per renderla più morbida [figg. 11 e 12], e allo stesso scopo viene bagnata (*ammollata*) con la saliva oppure immersa in acqua.¹⁶ Quando l'ancia, infine, è diventata sufficientemente *doce* (dolce), è pronta per suonare.

¹² Lo spago si trova sotto un barattolo. Il barattolo è bucato con un forellino nella parte superiore da dove viene fatto uscire il capo del filo (metodo contadino, che serve a non far rotolare lontano il gomito al momento di tirare corda nuova).

¹³ Lo spago che si utilizza è un tipo normalmente usato dai calzolari. Il filo per la legatura che ho sempre visto usare a Caccia è di colore bianco, marca "Cervo", numero 6. Egli l'acquista in un negozio di scarpe di Isernia.

¹⁴ La lunghezza iniziale dello spago occorrente varia in relazione alle ance da costruire. Va dal metro e mezzo per l'ancia del bordone fino ai tre metri circa per le ance dei chanters sinistri.

¹⁵ Questo sistema di "raddoppio" ha come scopo principale quello di poter avere disponibili due capi di filo (ottenuti da un solo capo-principale) al momento della legatura "con nodo" sulla parte superiore dell'ancia, prima cioè di ricondurre il secondo capo-principale verso il basso con un giro a chiocciola di ampia spirale.

¹⁶ Se l'ancia risulterà troppo aperta (con le linguette abbastanza svasate e distanti) si scaldierà la canna vicino a del fuoco, di quel tanto che basterà a farla restringere. Tale inconveniente capita sovente quando si effettua una "legatura" troppo stretta o troppo lenta, oppure per effetto di una lavorazione con l'incavatore che abbia dato vita a delle lamelle troppo scavate.



Fig. 11



Fig. 12

Legatura di ancia doppia (Gioielli 1981)

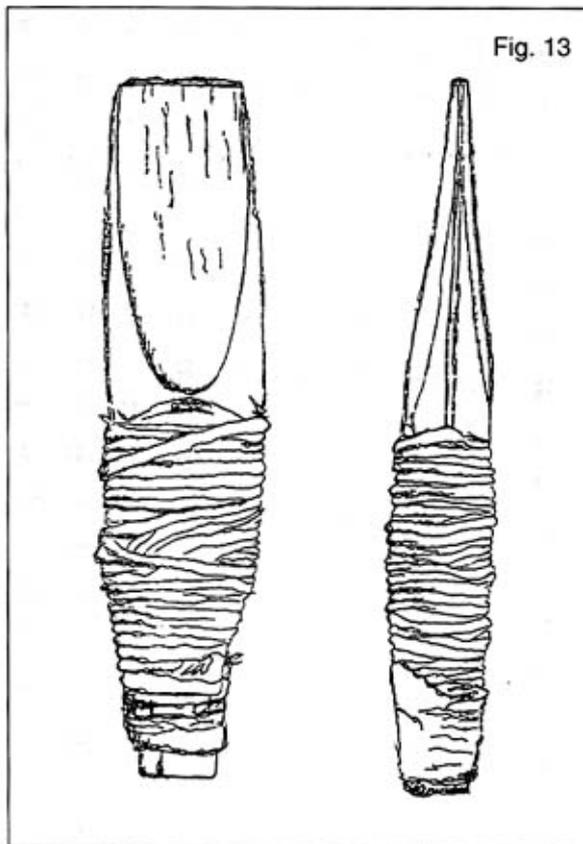


Fig. 13

Ancia doppia per ciaramella. Vista frontale e laterale (Gioielli 1981)

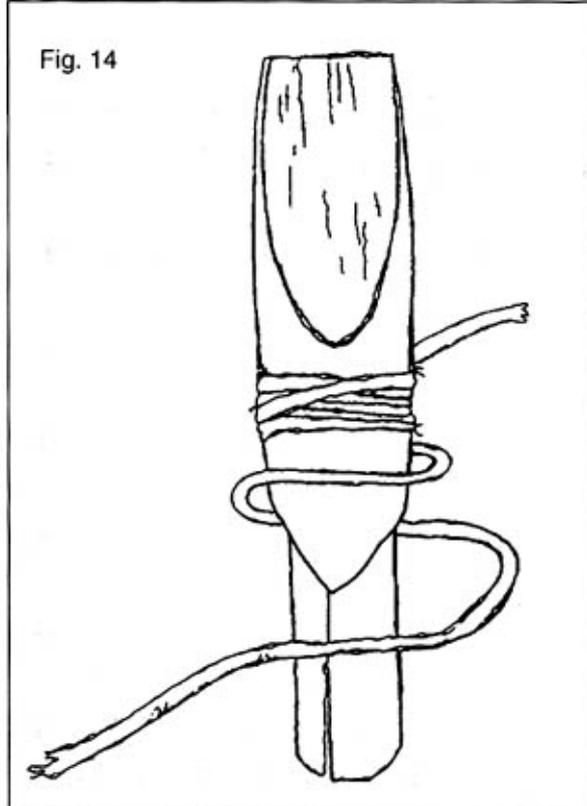


Fig. 14

Set di ance doppie per zampogna molisana "25"

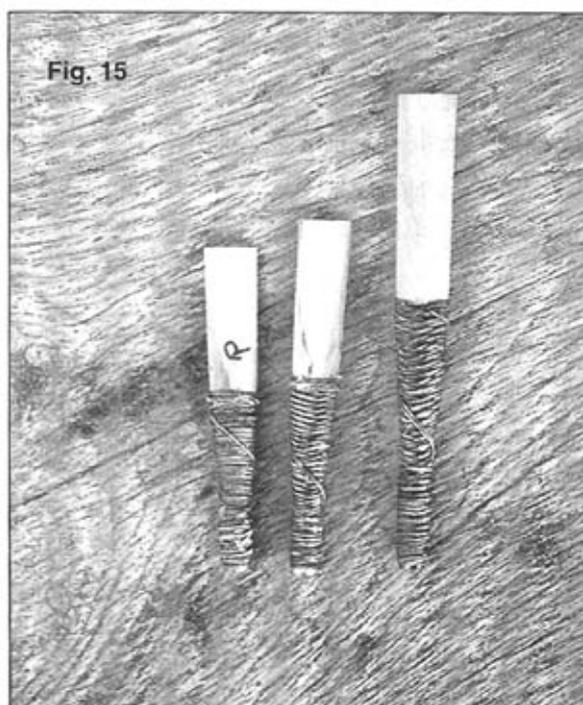


Fig. 15